Cronache Parrocchiali di Albese con Cassano

Settembre 1957 Numero 9

CRONACHE PARROCCHIALI

Ad Albese tutti sono quieti e pochi prendono la ...scalmana. Eppure in questo mese un avvenimento mobilitò la « Giacomina »: il campionato mondiale su strada dei dilettanti. Correva il « nostro Oreste » (così lo chiamano i miei chierichetti. Supertifosi si recarono in Belgio e tutti li hanno contemplati sullo schermo con la faccia d'occasione nello sforzo di completa comprensione del momento storico.

Avevo azzardato un pronostico, ma sono sicuro, dopo il risultato avuto, che giocando alla Sisal perderei anche i soldi della schedina. La vittoria sfuggì ed i musi si fecero lunghi, lunghi.

Magni torno per nulla montato dall'avventura azzurra e, da quel bravo figliolo che è, cerca di far dimenticare giungendo sempre primo in tutte le corse alle quali partecipa: se continuerà così farà perdere l'attrattiva alle gare! Gli albesini eccoli d'un tratto,, diventare dei tecnici e parlare con passione di ciclismo tanto da influenzare anche il parroco! Contemplo un fatto straordinario: i miei parrocchiani, all'apparenza così freddi, s'accalorano anche loro!

LA PATRONALE: S. MARGHERITA

Quest'anno è stata accompagnata da una circostanza felice: il 50 di sacerdozio di P. Carlo Meroni.

Buona fu la partecipazione ai Sacramenti e P. Meroni più volte manifestò la sua gioia, anche se fece rilevare un neo: il mancato panegirico a S. Margherita. E' vero! Però, a dirla schiettamente il valore dei cinquant'anni di sacerdozio missionario l'ho ritenuto motivo più efficace di qualsiasi parola. Dicono che la parola più penetrante sia il silenzio. Condecorarono la solennità alcuni sacerdoti della diocesi di Viterbo (uno monsignore e l'altro segretario del vescovo) che di nuovo ringrazio di cuore per avere con la loro opera resa più solenne la processione. Questa fu veramente imponente: vi partecipò anche il corpo musicale di Intimiano. Gli albesini mi soffiarono subito in un orecchio: « Signor curato, questa sì che è una processione! Con la Banda tutta un'altra cosa! ». Non so cosa pensare: però non mi trovo colpevole di questa situazione.

Il buon P. Carlo mi descrisse in una lettera il suo compiacimento:

« La ringrazio per quanto ha fatto in occasione del mio 50 di Messa. Ho visto la popolazione tutta contenta del buon esito della festa, e ciò accrebbe di molto la mia soddisfazione. Il Buon Dio benedica e ricompensi tutti ».

Ora una giusta curiosità da soddisfare; vorrete certo sapere quanto avete offerto in occasione della festa di S. Margherita. Vi accontento immediatamente. La somma offerta fu di 152.717 lire. Mi sento meglio, nonostante un poco di stanchezza che mi accompagna da parecchi mesi!

UNA DIMENTICANZA

Dovevo pubblicare sulla Fiamma del mese scorso quanto segue:

« Chi aspetta fa il posto a chi non aspetta. Affrettatevi a rendervi veramente idonei al lavoro!

Presso l'Istituto Ambrosiano sezione di Erba Via Mainoni, 8 — si tengono corsi che preparano efficacemente al lavoro d'ufficio!

Corso Allieve Segretarie (che merita particolare segnalazione).

Corsi di Stenografia e Dattilografia.

Corsi di lingua: Francese e Inglese.

Corsi di Contabilità.

— Non occorre certo insistere sull'utilità evidente di questo annuncio.

— Vi saluto tutti augurandovi di non prendere la influenza asiatica.

il vostro Parroco

OFFERTE

Per la chiesa: N.N. 5000; Mauri Elvezio 5000; Gatti Francesco in occasione di un battesimo 3000; Meroni Cesare in occasione di un battesimo 2000; N.N. 1000; Corti Antonio 2500.

Per l'asilo: Il Sig. Paolo geom. Beretta per un banco 12.000.

LA PREGHIERA MIGLIORE

Cap. II par. 5 (*I Terziari*). *Si accostano ai Sacramenti della Confessione e Comunione in ciascun mese.*

Il precetto della Chiesa è che il cristiano si confessi almeno una volta all'anno e si comunichi almeno alla Pasqua ed è il *minimo* per non incorrere in peccato mortale.

La Regola del Terz'Ordine Francescano esorta alla Confessione e Comunione mensile e qui è pure il *minimo* per chi voglia mantener l'anima in uno stato appena aderente allo spirito del Terz'Ordine francescano medesimo.

Più avanti vedremo che la Regola stessa esorta ad assistere *ogni giorno* alla S. Messa.

Sappiamo però che, mutati i tempi e le usanze, i Papi che si sono succeduti non hanno cessato di insistere perchè i fedeli si accostino alla Comunione frequente ed anche quotidiana ed è evidente che la Terziaria non può restare sulle posizioni *minime,* ma anzi deve chiedere, sull'esempio del Padre S. Francesco, di poter ottenere e dare in amoroso scambio al Cuore Divino il massimo della carità.

Un francescano dice che dopo il Decreto di S. Pio X « farà ottima cosa chi si accosterà alla Comunione *giornalmente* come brama il Concilio di Trento o almeno settimanalmente e nelle feste principali dell'Ordine e della Chiesa ». Quello però che interessa è di ricevere questi Sacramenti più degnamente che sia possibile, non per abitudine, ma con retta intenzione, con umiltà e fervore.

* * *

Part. 6. *I Terziari ecclesiastici da che ogni giorno devono recitare le ore canoniche per questa parte non hanno altro obbligo. I laici che non recitano nè l'Ufficio Divino ,nè l'Ufficio piccolo della Beata Vergine dicano ogni giorno* 12 *Paternostri-Ave Maria-e Gloria Patri, salvo che non siano impediti da infermità.*

L',Ufficio piccolo della Beata Vergine (da non confondersi con quello della Immacolata Concezione) domanda una vita occupata sì, ma regolata e può più facilmente adottarsi da chi non risponde a nessuno del proprio tempo o da chi si riunisce in preghiera come in piccola comunità. Esige tre quarti d'ora di tempo.

I 12 Pater Ave Gloria si possono dire da ciascuno in casa, in chiesa, per la strada, andando, venendo, tutti insieme o diseminati nella giornata. Va da sè che è meglio dirli, potendo, in ginocchio stabilendo un'intenzione per tutti o per ciascun gruppo di P.A.G. L'importante è di recitarli in quanto questo è il breviario dei Terziari è la preghiera che si fa in unione a tutta la Chiesa ed ha perciò un valore superiore a qualsiasi, devozione individuale. In questa possibilità di unirsi giornalmente al coro di lode, di adorazione, di impetrazione della Chiesa unievrsale risiede una delle più grandi grazie di appartenenza al Terz'Ordine.

Anche questi 12 P.A.G. in luogo delle ore canoniche rappresentano una mitigazione della Regola antica che prescriveva preghiere molto più lunghe: di essi 5 P.A.G. sono per il Mattutino ,uno per le Laudi e 6 per Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespero e Compieta, tutte cioè le ore canoniche.

I 6 P.A.G. corrispondente al Mattutino e Laudi si possono recitare la sera antecedente come è permesso per l'Ufficio divino.

Crediamo così di aver fatto ben comprendere l'importanza dei 12 P.A.G. e di aver ribadito quella del Terz'ordine Francescano nel complesso della Chiesa orante.

Fr. B.

Girellando

Su quattro ruote oppure semplicemente sul mio paio di gambe mi muovo anch'io, miei cari amici, ed è così che questa volta vi scrivo degli appunti di viaggio da una stretta gola di montagna dove si viene a far la cura di acqua. E mi colpisce una gran bella cosa, che mi sento di riassumere in un evviva. Sì, cari miei,

VIVA IL POPOLO ITALIANO!

Capiterà anche a voi, che siete gente come si deve, allorchè andate a Como od a Milano di rimanere disgustati dalla libertà con la quale si permettono di andare in giro molti forastieri, uomini e donne, sbracciati,, più che scamiciati e tutt'altro che lindi in quel pochissimo che hanno addosso. D'accordo, non saranno tutti così al loro paese, ma i campioni di esportazione che le aziende turistiche ci fanno arrivare, ci inducono a rimanere perplessi circa il grado di civiltà dell'epoca nostra, così da domandarci: « anche noi giungeremo a questi punti? ».

GRAZIE A DIO, NO.

Ecco che qui mi trovo in mezzo a una folla di brave persone, solidi padri di famiglia, giovinotti come si deve, ampie matrone, spose, ragazze, tutti su per giù piacevoli a vedersi, con il loro bravo completo, giacchetta e calzoni lunghi (e anche il cappello se capita, per non lasciar svaporare le idee), o con bei pullover con colletti freschi, lindi — le donne dimostrano cura e ricercatezza e recano spesso la loro nota di colore gaio. Tutti col vestito buono, con senso di decoro e dignità. Tutti, o quasi.

DICO « QUASI »

perchè qualche sciocchezza che porta la nota stonata e forma eccezione, si sa, c'è. Ma vorrei dire che è tanto isolata da rafforzare la grata opinione che si riceve dalla massa. Da questo esteriore di massa, appunto, si ritrae un'impressione confortevole di sicurezza, di reciproco rispetto, di buona educazione e ci si vedono attraverso belle tradizioni familiari, sana operosità. Insomma sono persone che tutt'insieme nella loro modestia, si presentano bene e danno indizio, proprio, di

ALTA CIVILTA'.

C'è gente di città e c'è gente di campagna. Quest'ultima, anzi, è la maggioranza .Difatti si sente molto discorrere di affari agricoli: si capisce che uomini e donne sanno il fatto loro e hanno occhio agli interessi, grandi o piccini che siano — uomini usi a regolare la casa e donne regime in casa loro. Gente, si vede, abituata a far spese utili e ragionevoli e usa al risparmio pur concedendosi un solido necessario e una ragionevole agiatezza. E qui seduto

SULLA PANCHINA ALL'OMBRA DEGLI ALBERI

faccio le mie considerazioni e ve le comunico a costo di fare una digressione. ma, credetelo, è una cosa che mi sta sul gozzo da parecchio tempo. Troppo si sente vantare da tanti che non hanno mai pagato un soldo di assicurazione sulla vita il *diritto* alla pensione, anche da quelli che attendono alla azienda domestica, al santo lavoro di casa. Diciamolo francamente: si vuol *sfruttare* la previdenza sociale, non perchè Tizio ne abbia bisogno, ma perchè Caio prende la pensione: « Se l'ha lui, la voglio anch'io ». Questa è, mi sembra, una

INCLINAZIONE TROPPO PERICOLOSA

e proprio oggi lo dice un chiaro ed eminente autore: « Un eccesso di previdenza pubblica può distruggere infatti il senso del risparmio privato *e con ciò la solidarietà del nucleo familiare* e l'amore della propria azienda, piccola o grande che sia. Il giorno in cui ciò avvenisse (e qualche segno già purtroppo se ne vede - il giorno cioè in cui tutto fosse statizzato nella previdenza) le conseguenze sono ormai note: inflazione, controlli fisici, statalismo, decadenza della libertà politica oltrechè di quella di iniziativa ».

In altre parole, per buttarla in moneta, la pensione si paga poi dagli assistiti in generale come altro dei motivi del rincaro della vita e in particolare come diminuzione della quota di pensione per quelli che avendo pagato, avendo esercitato un mestiere che non ha permesso di risparmiare ne hanno diritto reale, e reale bisogno e si rischia una perdita di libertà.

Del resto che l'eccessiva diffusione dell'assistenza sociale (previdenza, malattia-assistenza dalla culla alla tomba) renda felici, no. Nei popoli nordici l'esperimento ha reso l'individuo senza personalità, senza affetti, infelice. Ha prosciugato i vincoli e la carità familiare e fraterna: ha fatto scivolare verso la trasgressione del quarto comandamento e già ne abbiamo i segni anche da noi, se consideriamo come sono trattati i vecchi in famiglia, che una volta erano chiamati « la benedizione della casa ».

CHIUDIAMO LA DIGRESSIONE

suggerita dal fatto che questa gente che vedo qui di buona sanità morale, conta sul proprio lavoro e sul proprio risparmio e quindi porta benefici alla collettività oltre che al benessere e all'anima propria.

Una clamorosa conferma a queste mie impressioni la trovo in chiesa: non dico alla S. Messa festiva, dico alla S. Messa quotidiana, alla S. Comunione quotidiana, al S. Rosario quotidiano delle 18.30 in chiesa, dove vanno non solo donne, ma uomini, e uomini di tutte le età e in gran numero. Non c'è un parroco che li spinga dentro dal portone o che si sgoli dal pulpito « venite per la tale funzione » perchè, se non lo dicesse ogni volta, ci rimarebbero in chiesa solo le panche — vengono perchè sono spinti dal sentimento, dal dovere, dal piacere di stare con Dio. Non rimangono in piazza, no,,

VENGONO AI PRIMI POSTI

davanti, anche gli uomini; ci stanno con serietà, rispondono, e cantano le litanie. E non è gente soltanto dei dintorni: sono del Piemonte, del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia (sissignori dell'Emilia, e quanti). E ciò che cosa vuol dire? Vuol dire che, lasciato libero, il sentimento religioso, è profondo ed è perciò che concludo: non so se la cura dell'acqua farà più o meno bene, ma fanno bene al cuore queste constatazioni e dopo ringraziato Dio, torniamo a ripetere insieme: Viva il popolo italiano!

Barbariccia

ANAGRAFE

Battesimi: Parravicini Maria Letizia di Aristide e Tettamanti Cesarina; Gatti Giovanni di Francesco e Frigerio Pierina; Meroni Floriana Adele di Cesare e Ciceri Eva; Colombo Mirella Daniela di Mario e Casiraghi Maria.

Morti: Gaffuri Maria ved. Ciceri di a. 77.

DIARIO

di un bambino non nato

La vita del bambino nel seno materno comincia sin dal primo istante della concezione. Fin d'allora la sua esistenza va protetta, difesa, rispettata: egli ha diritto alla vita come ogni altra persona vivente. Impedirne la nascita, procurarsi un aborto, interrompere la gravidanza diventano quindi un gravissimo peccato di omicidio. Ecco alcuni frammenti di un Diario immaginario, uscito l'anno scorso in Austria, suscitando una grande impressione.

5 OTTOBRE - Oggi la mia vita è cominciata. Il babbo è la mamma non lo sanno ancora. Io sono più piccolo di una capocchia di spillo, eppure sono già un essere indipendente. Tutte le mie caratteristiche fisiche e psichiche sono già fissate. Ad esempio io avrò gli occhi del babbo e i biondi capelli ondulati della mamma. Ed anche un'altra cosa è già stabilita: io sarò una bambina.

19 OTTOBRE - Il mio primo sangue, le mie prime vene appaiono. Poichè i miei organi non sono ancora completamente formati, la mia mamma mi deve sostenere con il sangue e con la sua energia vitale. Ma quando sarò nata mi basterà soltanto che, per qualche tempo, ella mi dia il suo latte.

23 OTTOBRE - La mia bocca si apre verso l'esterno. Entro un anno già potrò ridere, quando i miei genitori si chineranno sul mio lettino. La mia prima parola sarà « Mamma »...

P.S. Sarebbe veramente ridicolo affermare che io non sono un essere umano del tutto autonomo, ma che sono invece una parte del corpo di mia mamma!

25 OTTOBRE - Il mio cuore ha cominciato a battere. Esso esplicherà la sua funzione senza mai fermarsi, senza mai riposare, fino alla fine della mia vita. Questo è proprio un grande miracolo!

2 NOVEMBRE - Le mie braccia e le mie gambe cominciano a crescere. E cresceranno fino a che non saranno completamente formate e del tutto idonee all'uso; ciò durerà per un certo tempo, anche dopo la mia nascita...

12 NOVEMBRE - Adesso nelle mie mani stanno spuntando le dita. Con esse mi impadronirò del mondo e parteciperò alla fatica degli uomini.

20 NOVEMBRE - Adesso già si potrebbe vedere che io sarò una bambina. Certamente i miei genitori stanno già pensando come mi dovrò chiamare. Potessi già saperlo!

28 NOVEMBRE - Tutti i miei organi sono completamente formati. Io sono molto cresciuta.

12 DICEMBRE - Mi stanno crescendo i capelli e le ciglia. Chissà come sarà contenta la mia mamma della sua figliolina.

13 DICEMBRE - Presto potrò vedere. Però i miei occhi sono ancora cuciti con un filo. Luce, colori, fiori... deve essere magnifico! Soprattutto mi riempie di gioia il pensiero che potrò vedere la mia mamma... Oh! se non ci fosse tanto da aspettare! Ancora più di sei mesi...

24 DICEMBRE - Il mio cuore è ormai perfetto. Ci debbono essere bambini che vengono al mondo con un cuore malato. In questi casi bisogna affrontare terribili pene per salvarli con una operazione. Grazie a Dio, il mio cuore è sano; io sarò una bambina piena di forze e di vita. Tutti saranno lieti della mia nascita.

28 DICEMBRE - Oggi mia madre mi ha assassinato.

Da « Il nostro tempo » 23-5-57

Catene della civiltà

Supponiamo che uno dei nostri primitivi antenati ricompaia tra di noi e paragoni la sua vita rude, ma tanto semplice, alla nostra esistenza più facile e ben più complicata. Non troverebbe in questa alcun vantaggio. Con il suo passo pesante, egli chiederebbe di far ritorno nella sua caverna, sicuro di gustarvi quel bene che la civiltà ci contende e che gustano, all'infuori di noi e degli animali sociali, tutti gli esseri: il rilassamento del riposo quando tutti i bisogni sono soddisfatti. Schiavo della vita disciplinata che si è creata, il civilizzato non conosce veramente che una gioia sola, quella di deporre qualche volta le sue catene. E questa gioia è ancora tormentata dalla noia. L'esistenza dell'uomo civilizzato è un continuo lavoro. I piaceri che vi abbiamo aggiunto sono delle fatiche, delle complicazioni o dei vizi, dallo stretto punto di vista della soddisfazione, degli errori... Il progresso, ciò che noi chiamiamo progresso, è un fiume che inghiotte le sue rive. Simili a degli attori, sdraiati su una barca davanti a un scenario che si dispiega dinanzi a noi, sembra che noi avanziamo sulla strada della felicità, ma non progrediamo.

Nicole, *La fiction du progrès*